

Giorgio Liotti

Giorgio (1924-2016) medico napoletano, specializzato in malattie dell'apparato respiratorio sotto la guida di Monaldi, è stato primario nell'Ospedale di Napoli "Cardarelli" dove ha lavorato per tutta una vita

Alle soglie dei cinquanta si è avvicinato all'Omeopatia per non lasciarla più.

L'incontro con la medicina hahnemanniana dei simili aveva dato alla sua riflessione sulla natura umana, insieme alla possibilità della cura, quella spinta innovativa che da tempo cercava. La pratica ospedaliera, nelle trincee dell'istituzione pubblica, motivava la ricerca affannosa di un metodo di cura meno invasivo della medicina ufficiale, più rispettoso del delicato equilibrio che regge la "macchina" umana e che facesse leva sulle prodigiose capacità curative della natura umana stessa. Al "Cardarelli" dopo strenua visionaria battaglia, riesce ad imporre la sua idea: un ambulatorio di medicina omeopatica libero e gratuito. E siamo nei primi anni ottanta.

A metà agosto Giorgio Liotti ci ha lasciati. Chi lo ha conosciuto sa chi era e forse da queste righe avrà la triste sorpresa di sapere che non c'è più; chi non l'ha conosciuto avrà il piacere di sentire due parole su una persona, come ce ne sono sempre meno, libera di animo e di intenti e capace di rinnovarsi, senza altro scopo che, appunto, rinnovarsi.

Nell'82 ha fondato l'A.M.O. (Associazione di Medicina Omeopatica), di cui è stato Presidente e nel '90 è stato il primo Presidente della F.I.A.M.O, appena fondata, acclamato a furor di popolo come la persona più schiva, equilibrata e rappresentativa dell'Omeopatia italiana. Quando nel '78 si era aperto il primo corso di omeopatia della L.U.I.M.O. (Libera Università Internazionale di Medicina Omeopatica) egli, pur essendo dal '70 vicedirettore del C.E.M.O.N. (Centro di Medicina Omeopatica Napoletano), nella cui sede si svolgevano le lezioni, si ritrovò nei banchi tra gli alunni ad ascoltare con noi le lezioni di Paschero, di Ortega, del professor Negro e della dottoressa Alma Rodriguez. Certo, i suoi interventi dal posto era-

no pregnanti, non come le domande stupite che facevamo noi pivelli. Lui stesso racconta il suo percorso nel libro *Trasmutarsi. Dall'allopattia all'omeopatia. Memorie di un medico*. Il suo pensiero era un pensiero laico, non cercava padri e non cercava di essere il padre di nessuno, cercava compagni di strada, di qualunque età ed esperienza essi fossero, per continuare a crescere e a maturare insieme il senso etico della cura. Nei miei ricordi personali c'è il suo viso sorridente e gioviale quando incontrava me e Sergio a spasso per le strade del nostro quartiere, che era anche il suo, e festeggiava sempre con entusiasmo quella che lui chiamava la coppia omeopatica.

La Biblioteca Universitaria del Suor Orsola di Benincasa qui a Napoli gode del *Fondo librario Giorgio Liotti*, con 126 volumi di omeopatia e documenti, oltre a libri di agopuntura e medicina cinese, che Giorgio ha messo a disposizione di studiosi e cittadini, in un'istituzione particolarmente attenta ai temi epistemologici e antropologici. L'inaugurazione del Fondo libraio nel novembre del 2010 fu accompagnata da un convegno di due giorni da lui presieduto dal titolo: *Prendersi cura della persona, della collettività e dell'ambiente*. Il Dr Giorgio Liotti concluse il convegno con queste parole: *Non esiste felicità senza solidarietà e senza solidarietà non esistono nemmeno salute e benessere*.

